

II^a Domenica di Avvento

24 novembre 2013

Introduzione

In questa seconda domenica del tempo di Avvento la liturgia ci propone le parole forti di Giovanni il Battista, con le quali il popolo di Israele è stato chiamato a convertirsi per accogliere la venuta del Messia. Il Signore aiuti anche noi ad accoglierlo, non solo in nome di una tradizione cristiana, ma con gesti concreti, che esprimono la nostra volontà di un mondo nuovo, liberato dal peccato.

Lettura del vangelo secondo Luca

(Lc 3,1-18)

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: *Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!*

Alle folle che andavano a farsi battezzare da lui, Giovanni diceva: «Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque frutti degni della conversione e non cominciate a dire fra voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Anzi, già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco». Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

Omelia

Il tempo dell'Avvento non è solo preparazione al natale, rinnova in noi l'attesa che venga il regno di Dio, la seconda venuta di Gesù. *"Venga il tuo regno"*. Così preghiamo ogni volta che ci rivolgiamo a Dio, nostro padre, e questa richiesta la ribadiamo con altre parole: *"sia fatta la tua volontà"*.

Che cosa vuole Dio? Il sogno, il desiderio di Dio è quello di radunare tutti i suoi figli.

Da sempre Dio ha nel suo cuore questo, ce lo testimoniano le parole del profeta Baruc: *"ritornano i figli che hai visto partire Gerusalemme, vedi i tuoi figli riuniti ora Dio te li riconduce in trionfo"*.

Il profeta si rivolge alla città deserta, abbandonata da tutti che *"si erano allontanati incalzati dai nemici"*, deportati a Babilonia. Ora tornano in trionfo.

Noi abbiamo nel cuore questo stesso desiderio di Dio, nostro padre? Siamo veramente in attesa del ritorno di chi ora non c'è? lo crediamo possibile o siamo increduli, persino scocciati come il figlio maggiore nella parabola del figlio prodigo?

Avvento è l'occasione per far rinascere in noi la speranza, per condividere con Dio la sua attesa piena di fiducia.

Non siamo figli unici. Ci è chiesto di prenderci cura dei nostri fratelli.

“Abbiamo il dovere di portare le infermità dei deboli, senza compiacere a noi stessi”. Così San Paolo sprona i cristiani di Roma. Prendersi cura degli altri è il segno che vogliamo bene a Dio, nostro Padre, che assecondiamo il suo desiderio.

Se questo è anche il nostro desiderio, allora dobbiamo fare nostre le indicazioni che Giovanni Battista offre a chi lo interroga su come prepararsi alla venuta del Messia. La domanda è sempre la stessa, è uguale per tutti: *“cosa dobbiamo fare”*; le risposte sono personalizzate, perché si rivolgono a persone differenti, la folla dei Giudei, i pubblicani, i soldati, cioè i pagani, gente straniera.

A ciascuno è chiesto di incominciare a vivere un rapporto diverso con gli altri, che sia basato sulla solidarietà, sulla giustizia, non sulla prepotenza. Condividere i propri beni, la tunica e il cibo, non approfittarsi della propria posizione sociale (esattori delle tasse, il mestiere dei pubblicani) per sfruttare gli altri e usare la forza per difendere i deboli e non per essere prepotenti, sono una condotta di vita con cui prepariamo il regno di Dio. Solo così potremo vivere veramente da fratelli come il Battesimo di Gesù ci ha resi. Dobbiamo testimoniare che il battesimo ci ha fatti figli di Dio e la carità fraterna, la comunione prepara il regno di Dio, regno di pace e di giustizia.

Noi crediamo che Dio è fedele, ciò che ha promesso porterà a compimento. Ci crediamo a tal punto che fin da ora vogliamo anticipare la sua venuta.

Preghiere dei fedeli

Tu Dio sei Padre e desideri radunare tutti i tuoi figli. Aiutaci a non dimenticare questa verità e donaci la forza di attendere con fiducia che il compimento quanto hai iniziato. Ti preghiamo

Troppe volte ci accontentiamo di dirci cristiani, senza poi impegnarci ad esserlo veramente. Non permettere che viviamo nell'ipocrisia, fa che riconosciamo le nostre incoerenze e aiutaci a combatterle senza arrenderci mai. Ti preghiamo

In questo tempo di Avvento sostieni la testimonianza di speranza che ogni famiglia si impegna a dare a chi le vive accanto e in particolare a coloro che vivono un momento di sofferenza, di prova.

Ti preghiamo

Per tutti i defunti, per la tua misericordia possano godere della salvezza che hai preparato per tutti i tuoi figli. Ti preghiamo